

Agli Arcimboldi la star dei Pink Floyd. Oggi replica e domani a Roma

Gilmour, lo sciamano che pensa da gentleman

dal nostro inviato

Milano. Il punto è la chitarra. Il senso magico del suono. Non è vero che il rock non si rinnova mai. Solo che da tempo cerca la via più facile. E in questo gli U2 e il loro chitarrista The Edge sono insuperabili. Ma basta andare ad ascoltare David Gilmour, il solista fascinoso dei Pink Floyd, per ritrovarsi un mondo sperduto, con poche luci e tanti colori, che ne schiude improvvisamente altri.

La costellazione Gilmour, 60 anni, sposato, due figli, titanico nel contendere a Roger Waters il marchio di fabbrica, titanico nel restituire alla band inglese lo smalto di una grandeur inaccessibile, è arrivata al Teatro degli Arcimboldi, cattedrale nella post industriale Bicocca, dove tornerà a splendere stasera per trasferirsi domani all'Auditorium di Roma. Ma un conto è parlare di Gilmour e un altro dei Pink Floyd. Nel primo caso, la rockstar mette in scena una malinconica eclisse anagrafica, dove le storie minimaliste di Polly Samson sfiorano un talento gigantesco che si affida alla voce per ricordare, come in "Smile", e alla chitarra per sorprendere, come nella strumentale "Then I Close My Eyes".

Sono due delle canzoni, in tutto dieci, che compongono il nuovo album "On an island" che Gilmour suona per intero nel primo set, insieme a una band che va dal Pink Floyd Rick Wright alle tastiere a Phil Manzanera, ex Roxy Music, alla seconda chitarra. Nessuno oserebbe tanto. Nessuna rockstar è in grado di suonare un intero album, ma quelle di Gilmour sono ormai suite in attesa del ritorno dei Pink Floyd. E qui lo show, immerso in penombre psichedeliche, con lampi che illuminano prima il sistema nervoso del pubblico e poi la scena, con suoni che preparano a stati d'animo sempre più complessi, diventa un gioco di specchi di Gilmour con se stesso.

Intanto Gilmour ha una profonda dignità e un senso rigorosamente geometrico del proprio ruolo: a 60 anni, se mai lo ha fatto prima, non vuole assolutamente sembrare una rockstar ma un musicista dal quale i fan pretendono ancora molto. E ci riesce proprio con l'atteg-

giamento rilassato, la t-shirt blu, l'attitudine di un gentleman di campagna che affidi tutto l'appello alla chitarra che imbraccia con dolcezza.

Poi c'è il Gilmour custode della biblioteca Pink Floyd, qualcosa di simile a quella di Babele di Borges: ballate famose come "Wish You Were Here", "Shine on You Crazy Dia-



David Gilmour, 60 anni

L'ALBUM

Nella prima parte lo show è dedicato all'album "On An Island": in scena Rick Wright dei Pink Floyd e Phil Manzanera ex Roxy Music

IL CONCERTO

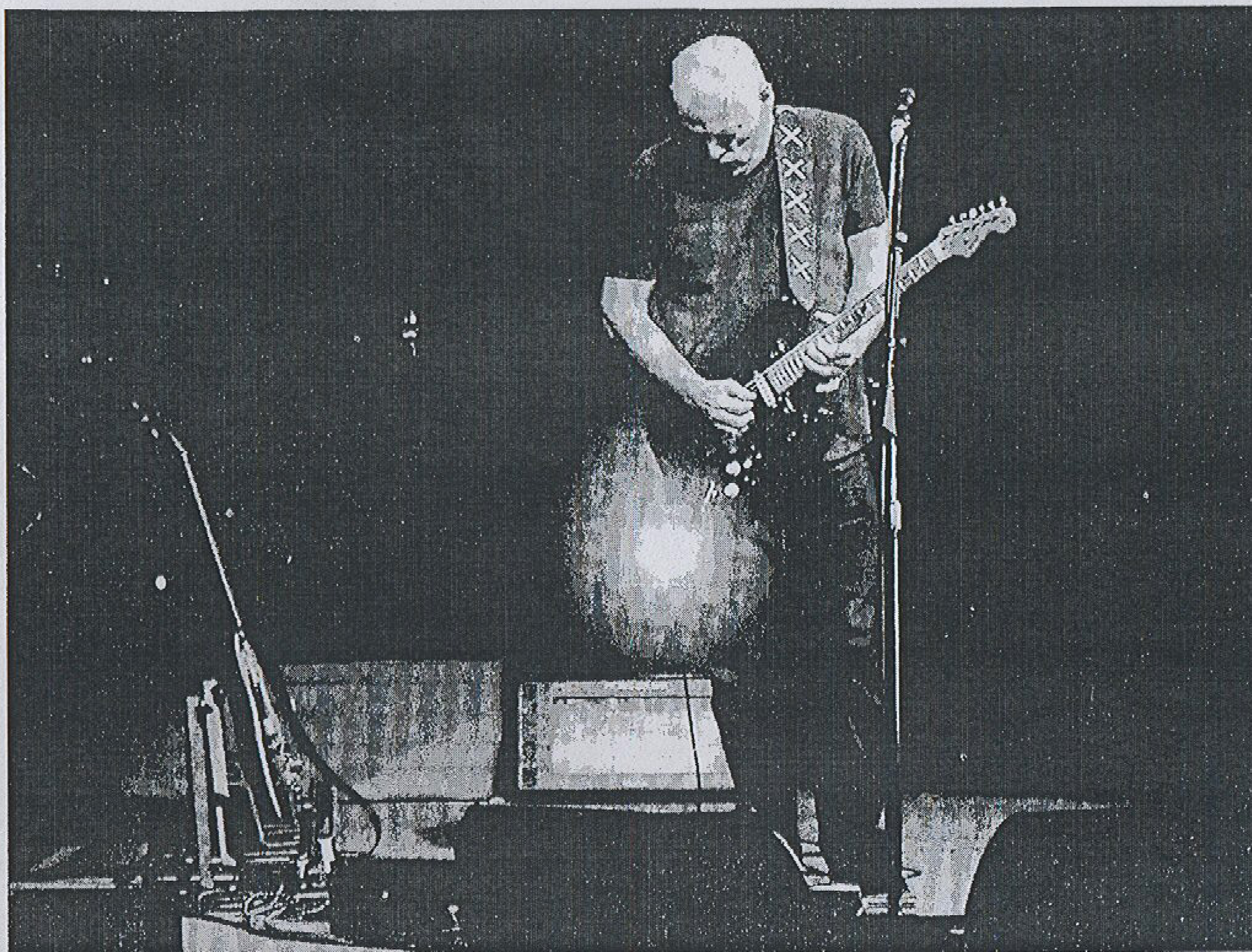
Intramontabile il repertorio dei Pink Floyd, che Gilmour rilegge senza sfiorare la leggenda, ma reinventando le canzoni più celebri

mond", partiture d'opera come "Echoes", intrecci di pop e avanguardia come "Breathe" e "Time". Gilmour, osannato da un pubblico che gli sta garantendo teatri pieni in tutta l'Europa, sa molto bene di rischiare l'autocelebrazione. E la evita con la più elementare delle risposte: una grande musica, suonata perfettamente, dove i suoni elettrici girano senza sosta, le luci diventano guardie supreme di infinite possibilità di fuga dalla schizofrenia e dalla paranoia, le colonne d'Ercole della nostra epoca.

Essenzialmente, con il ritorno alle scene, al quale risponderà Roger Waters dal 2 giugno, Gilmour dimostra due cose: che il rock ha bisogno di rialzare il livello tecnico, abbassato notevolmente negli ultimi vent'anni, e che anche un'icona legata alla band più fascinosa può cercare nuove strade. Senza tradire il passato. C'è più di un motivo per ascoltare Gilmour in questo tour che marcia leggero eppure misterioso nei teatri della lirica e del bel canto. Il primo è affrontare l'energia epica di una musica, basti pensare a tutto "Dark Side of the Moon", che trent'anni fa funzionava come un testo di psicanalisi o un manuale di strategia economica. E che oggi sorprende i più giovani per le combinazioni che offre: introspezione e stupore, curiosità e ricerca, senso del futuro e certezza nelle parole scritte e nella musica composta.

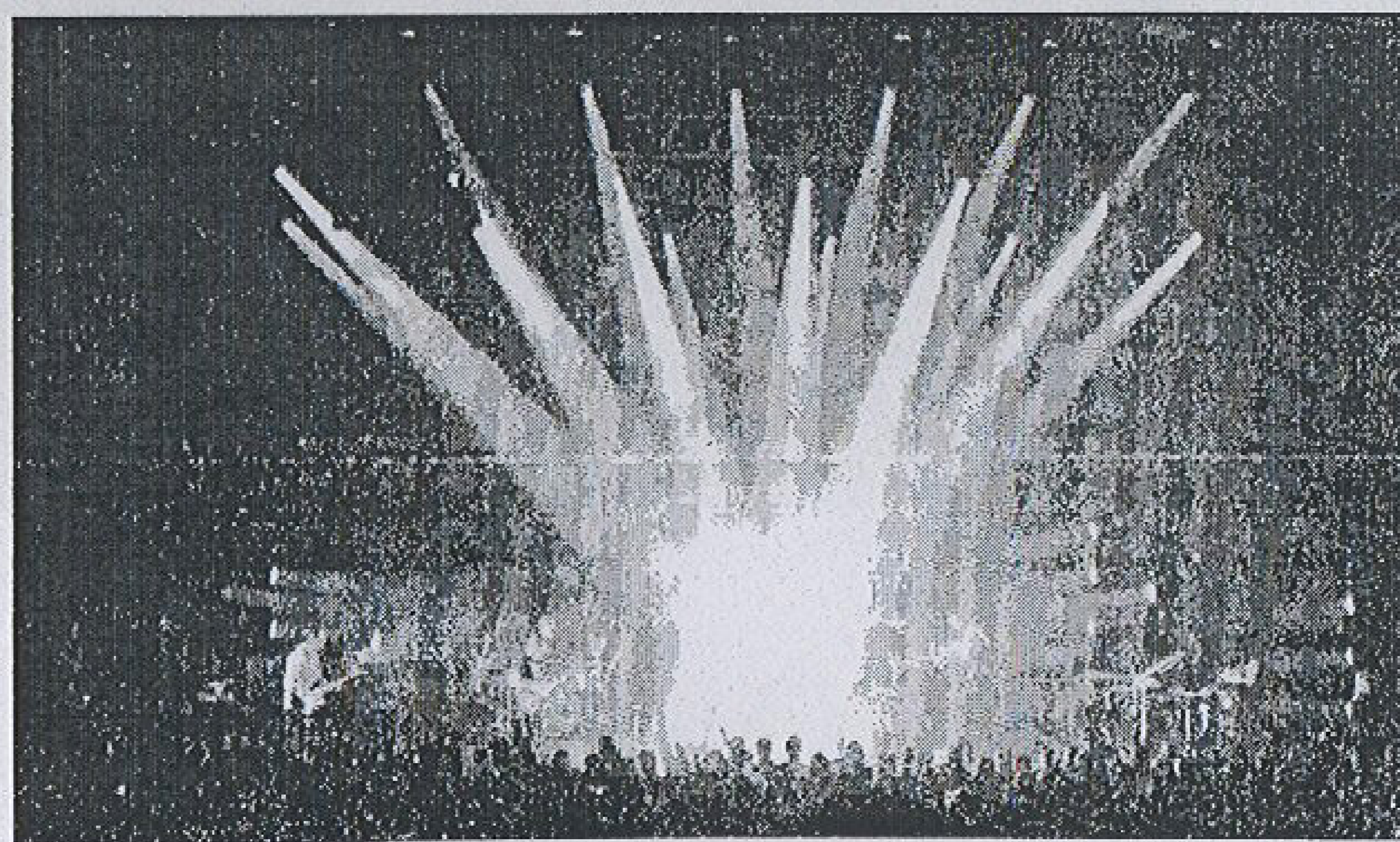
Poi, specialmente quando lo show si affida alla sintonia fra colori e suoni, che è la specialità di casa Pink Floyd, poi adottata da tutte le legioni rock venute dopo, Gilmour, specialmente nel finale tempestoso di "Comfortably Numb", appare come uno sciamano sotto il blazer di tweed, come un inglese accigliato e introverso, ma capace di raccontare le emozioni più elementari con un'inflessione della voce, e naturalmente sfiorando le corde di una chitarra. C'è ancora bisogno di inseguire l'eterna giovinezza? No, per Gilmour il destino è inevitabile. Le rughe pure. La buona musica no. Quella può rinascere sempre.

Renato Tortarolo



Gilmour, durante un momento dello show, concentrato sulla sua chitarra elettrica

SCENOGRAFIA



Le scene del nuovo spettacolo di David Gilmour si ispirano a una concezione visiva molto vicina a quella dei Pink Floyd, senza però ripeterne né la grandeur né quei simboli che appartengono alla storia fantastica del gruppo inglese: come i palloni raffiguranti animali o il muro della celebre canzone o ancora lo schermo-specchio che rimanda infinite combinazioni di immagini.

WATERS



Roger Waters (nella foto) è stato per anni il rivale di David Gilmour, dopo la separazione dai Pink Floyd. Tornati insieme al Live 8, non hanno ripetuto l'evento. Waters sarà in tour dal 2 giugno a Lisbona. Canterà a Verona il 4 e 5, a Palermo il 6, a Roma il 16, e a Lucca il 12 luglio.